

ASPETTI ECONOMICI DELLA SVIZZERA

La rappresentazione dei fenomeni della superficie terrestre a mezzo di carte vuol essere, secondo alcuni, la condizione essenziale per la quale un fenomeno, qualunque sia, possa considerarsi geografico. Con ciò anche taluni aspetti delle umane attività, per i quali è ben difficile invocare l'interesse geografico per il solo fatto che sono cartograficamente rappresentabili, diventerebbero automaticamente oggetto della geografia. Senza quindi giungere a siffatta concezione, che del resto è dai geografi respinta, rimane però la necessità da parte dei geografi stessi di ricorrere ad una rappresentazione cartografica per raffigurare il multiforme aspetto di una regione o di un territorio.

Tra le rappresentazioni cartografiche, indubbiamente quelle che tendono a dare una illustrazione sintetica del quadro economico rimangono sempre le più suggestive e nello stesso tempo di attuazione più difficile. Ne è una prova una carta recente della Svizzera (1) a scala 1:300.000, quindi abbastanza grande, pubblicata con veste editoriale accuratissima e accompagnata da un testo esplicativo (2).

Il quadro economico della Svizzera risulta dalla carta assai ben documentato ed illustrato, anche se la lettura di essa può apparire a prima vista piuttosto complicata. Occorre una certa dimestichezza con siffatto genere di rappresentazione ed è molto opportuna la lettura del testo esplicativo al fine di comprendere bene tutto il valore della carta e configurarsi attraverso di essa la complessità del paesaggio umano che ha ampiamente trasformato il paesaggio naturale. Lo studio attento della carta, specialmente se eseguito con il sussidio del testo esplicativo, consente di farsi un'idea dell'attuale aspetto della vicina Confederazione, quadro sintetico che vale la pena di analizzare in alcuni suoi elementi di dettaglio, anche per trarne talune considerazioni, che possono dimostrare l'influsso dell'opera dell'uomo in un ambiente naturale non sempre dei più favorevoli per l'insediamento e lo sviluppo delle attività umane.

1) *Insediamiento umano*. — E' noto che nel territorio della Confederazione elvetica, il quale copre una superficie di 41.294,9 kmq., vive una popolazione di 4.265.703 ab. secondo il censimento del dicembre 1941,

(1) H. CAROL, *Wirtschaftsgeographische Karte der Schweiz - Carte géo-économique de la Suisse*, Berna, 1946.

(2) H. CAROL, *Begleittext zur wirtschaftsgeographischen Karte der Schweiz*, in « *Geographica Helvetica* » 1, Heft 3 (Berna 1946) pp. 185-245. Questo testo è accompagnato da un'ampia e ben scelta bibliografia.

che una valutazione del giugno 1943 porta a 4.343.000, con una densità che supera di poco i 100 ab. per kmq.: densità assai elevata, se si tiene presente che trattasi di un territorio in gran parte fortemente montuoso e comunque sempre abbastanza mosso e con piccole porzioni pianeggianti. Tale dato ha tuttavia ben scarso significato di fronte al modo in cui la popolazione è realmente insediata. La varietà morfologica del territorio e quella economica hanno determinato diverse forme nell'insediamento umano, anzitutto dal punto di vista degli agglomerati (*Agglomerationen*) (3) che costituiscono unità geografiche. E' interessante da questo lato considerare il particolare aspetto di Zurigo che rappresenta uno dei casi limite nei tipi di insediamento, cioè una grande città. In essa possono distinguersi, dal punto di vista funzionale: case di abitazione, edifici industriali, esercizi commerciali, edifici di pubblica utilità, edifici ricreativi e di pubblico divertimento, edifici di culto, edifici del commercio, opere tecniche, zone pubbliche aperte, ecc. A questo caso limite, con una così notevole differenziazione e che, come Zurigo, esce dai limiti amministrativi del comune per stendersi su porzioni di vari altri comuni limitrofi, si può contrapporre il caso limite opposto di un centro del tutto funzionalmente indifferenziato o addirittura della casa isolata. Il fenomeno è quindi tutt'altro che semplice, ma la carta consente di rendersi conto di esso e osservare come a ben 113 assommano gli agglomerati che superano 1 kmq. di superficie, i quali interessano in complesso 214 comuni. Di questi 113 agglomerati, 44 si stendono su 2 o più comuni (in totale 145 comuni). Il maggiore agglomerato dal punto di vista dell'area è quello di Zurigo che occupa 51,3 kmq. con una densità di 7029 ab. per kmq., cui seguono Basilea, Ginevra, Berna, ecc.; in totale 18 agglomerati con un'area superiore a 5 kmq. (cfr. Tabella a p. 309). Nell'insieme, sui 2986 comuni della Confederazione, 214 (7,17%) appartengono ai grandi agglomerati e 2772 (92,83%) ai piccoli.

Se l'area degli agglomerati ha un significato assai notevole, la carta permette di rilevare anche l'altro lato interessante della differenziazione dei comuni in base al numero degli abitanti. A questo riguardo le statistiche rilevano che i comuni (esclusi i 214 maggiori) possono distinguersi nelle seguenti categorie:

Tipi di grandezza	Abitanti	Numero	Percentuale sul totale
<i>Comuni grandi</i>	2001 ab. e più	220	7,36
<i>Comuni medi</i>	1001 - 2000	440	14,72
<i>Comuni piccoli</i>	201 - 1000	1589	53,25
<i>Comuni piccolissimi</i> . .	Sotto i 200	523	17,00

(3) S'intende per *agglomerato*, col Carol, un complesso abitato che può comprendere anche più comuni.

Si tenga presente che, come in Italia, abbastanza frequente è il caso di comuni con due o più centri abitati (4).

Altro considerevole aspetto nel carattere dei comuni è quello relativo alla natura della professione prevalente o delle varie professioni che in essi vengono praticate, carattere che se ha una sua particolare importanza nelle rilevazioni statistiche, offre all'esame del geografo un fatto assai interessante che si collega con quella che può essere considerata la struttura economica e la natura antropica del comune. Sotto il primo aspetto i comuni sono distinti in comuni rurali, cioè quelli in cui oltre il 50% degli abitanti attivi è dedito all'agricoltura; comuni industriali-commerciali-rurali, con una percentuale di agricoltori compresa tra il 10% e il 50%, e comuni industriali-commerciali, con una percentuale inferiore al 10% di addetti all'agricoltura. Questa distinzione vale per i comuni da 2000 ab. in giù, mentre i comuni con più di 2001 ab. sono classificati in comuni industriali (con oltre il 50% degli abitanti attivi addetti a industrie e artigianato) e comuni commerciali-amministrativi (con meno del 50% degli abitanti addetti all'industria). In questa classificazione poi i maggiori agglomerati, che sono naturalmente i più complessi, appaiono illustrati cartograficamente in modo molto evidente, in quanto le carte del Carol, oltre a dare l'indicazione dell'entità della popolazione rappresentano anche, mediante diagrammi circolari, la proporzione degli abitanti dediti alle varie classi di attività. Le professioni industriali e commerciali hanno assai netta prevalenza in alcuni grossi centri, come Ginevra, Basilea, Zurigo, Berna, ecc.

Altrettanto istruttivo è il secondo aspetto, cioè quello della natura antropica del comune; infatti si osservano in alcune zone comuni con prevalente funzione di residenza (uno degli esempi più classici è costituito dal complesso agglomerato zurighese, da Ginevra, dai dintorni di Yverdon); in altri comuni zone con preminente funzione di lavoro; e infine comuni misti (residenza e lavoro).

L'assetto complessivo della Confederazione si desume dai seguenti dati statistici (5), da cui si rileva che tra i maggiori agglomerati (i quali comprendono il 7,2% del numero complessivo dei comuni) e tra i grandi comuni (220 pari al 7,4%) se ne hanno 76 (2,5%) di commerciali-amministrativi, nei quali non vi è netta prevalenza rispetto al tipo dell'abitato; 118 (3,9%) di industriali, anche qui senza una prevalenza del tipo di abitato; 211 (7,1%) di carattere misto (industria, commercio e agricoltura) con prevalenza abbastanza sensibile dei comuni di lavoro e infine 29 (1%) di comuni rurali. Nel complesso dei comuni medi, piccoli e piccolissimi, su un totale di 2885, pari all'85,5%, 68 (2,3%) sono i comuni a netta

(4) Bisogna notare che la carta offre una rappresentazione del fenomeno dello insediamento agglomerato sulla base dei dati statistici dei comuni e non su quelli dei centri, distinguendo le seguenti classi: oltre 50.000 ab.; sotto i 50.000 ab. ma con oltre 1 kmq. di area del centro; sotto i 50.000 ab. e con area del centro inferiore a un kmq. distinti ulteriormente in: oltre 2001 ab., da 1001 a 2000 ab., da 201 a 1000 e sotto i 200 ab.

(5) H. CAROL, *Begleittext* ecc., cit., p. 237.

I 18 MAGGIORI AGGLOMERATI DELLA SVIZZERA

NOME DELLA CITTÀ PRINCIPALE	Area dell'agglo- merato in kmq.	Abitanti nell'agglo- merato	Densità * per kmq.	AGGLOMERATI O COMUNI										Rurali
				Numero	Tipo di professione									
					Commercio, ecc.			Industria			Mista			
					l	l r	a	l	l r	a	l	a		
1 Zurigo	51,3	360.567	7.029	15	1	3	2	2	2	5	—	—	—	
2 Basilea	34,6	190.052	4.491	10	1	2	1	1	1	4	—	1	—	
3 Ginevra	33,3	150.138	4.509	11	1	2	5	1	1	—	—	1	—	
4 Berna	23,4	129.513	5.535	5	1	1	—	—	—	1	—	2	—	
5 Losanna	16,7	92.490	5.538	7	—	2	3	—	—	—	—	2	—	
6 Thun	11,5	25.541	2.230	4	2	1	—	—	—	—	—	1	—	
7 Lucerna	11,4	62.395	5.473	3	—	1	—	1	1	—	—	—	—	
8 San Gallo	9,5	63.947	6.731	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	
9 Winterthur	9,5	58.883	6.198	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	
10 Sciaffusa	8,6	32.087	3.731	5	—	—	—	3	—	1	—	1	—	
11 Biel	7,4	40.287	5.444	2	—	—	—	1	1	—	—	—	—	
12 Aarau	6,6	19.110	2.895	4	1	—	—	—	—	2	—	1	—	
13 Locarno	5,9	11.750	1.999	5	1	1	—	—	—	—	1	1	1	
14 Soletta	5,8	18.364	3.166	3	1	—	—	2	—	—	—	—	—	
15 Vevey - Montreux	5,7	35.808	6.282	5	—	3	1	1	—	—	—	—	—	
16 Baden	5,5	23.064	4.193	4	—	—	—	1	—	2	—	1	—	
17 Lugano	5,1	21.996	4.313	5	1	3	—	—	—	1	—	—	—	
18 Neuchâtel	5,0	27.278	5.456	3	1	—	—	—	—	1	1	—	—	
Totale	256,8	1.363.270	5.309	93	11	20	12	14	6	17	2	11	1	
					43			37			13			

* Queste cifre sono spesso troppo elevate perchè non tutti gli abitanti risiedono in abitazioni accentrate dell' agglomerato; errata in accesso è pertanto la densità.

l = comune di lavoro
l r = comune di lavoro e residenza
a = comune di abitazione

prevalenza industriale e commerciale, 1251 (41,9%) quelli rurali e 1233 (41,3%) quelli misti.

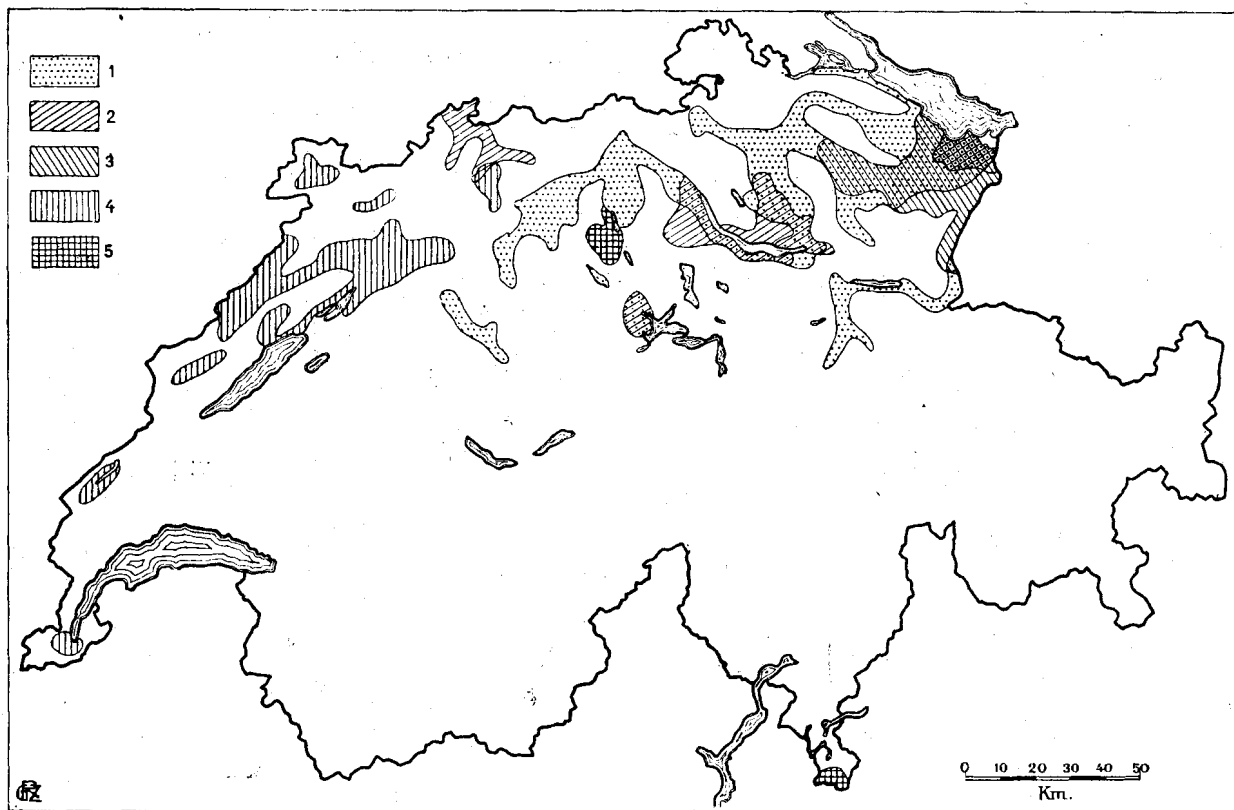
Questi valori che provengono da rilevamenti statistici necessariamente ripartiti per comuni, sono utilizzati dal Carol per dare una interessante statistica degli agglomerati distinti in: a) *agglomerati di più comuni*, in numero di 44 (comprendenti 145 comuni), così ripartiti: 23 commerciali, 16 industriali, 5 misti; e b) *agglomerati di un solo comune*, in totale 69, ripartiti in 12 commerciali, 32 industriali e 25 misti. Può riuscire interessante osservare i dati analitici dei 18 maggiori agglomerati che danno anche un'idea della loro ripartizione rispetto al carattere generale relativamente al tipo prevalente delle abitazioni.

Nella carta è contraddistinto un certo numero di centri di origine medioevale. In totale sono 99, dei quali 69 grandi agglomerati o grandi comuni e 30 comuni piccoli e medi. Ma più che il numero totale di essi e la percentuale che essi rappresentano sul totale generale, è semmai interessante osservare che due terzi di essi (64) sono comuni industriali o commerciali e un terzo (35) misti: nessuno ha subito involuzione ritornando allo stadio di comune rurale.

Un aspetto più caratteristico dell'insediamento umano nella Confederazione è dato dalle case sparse o da piccoli agglomerati (villaggi), paragonabili ai nostri centri rurali o di cittadine a carattere prevalentemente rurale. Il Carol non ci dà dati statistici quantitativi del fenomeno nè nella carta nè nel testo illustrativo di essa; ma dalle sue carte si rileva bensì che l'abitato sparso (masi, ecc.), anche se non ha la larga diffusione che trova in qualche regione d'Italia, è tuttavia abbastanza diffuso: benchè occorra tener presente che i limiti scelti per la rappresentazione della massima dispersione della popolazione sono piuttosto elevati, poichè un punto rappresenta un'entità di 300 a 600 abitanti: entità troppo elevata, per la regione alpina. A questo proposito, particolare interesse presenta la regione del L. di Ginevra, dove acquista notevole rilievo l'aspetto peculiare dell'insediamento, a ville e parchi, che risalgono ai secoli XVIII e XIX.

2) *Industria e commercio.* — Il quadro relativo a questa attività, di aspetto assai vario, ma limitata in Svizzera ad alcuni settori, non solo consente alcune considerazioni di carattere generale, ma offre altresì elementi per la sua localizzazione.

L'industria e il commercio della Svizzera sono in complesso riferibili a due attività più importanti: il turismo e l'industria idroelettrica. Non che manchino altre forme dell'industria (tessile, abbigliamento, metallurgica, alimentari), ma l'impulso registrato dal turismo e la produzione di energia idroelettrica sono di tale importanza da meritare qualche rilievo a parte. Stazioni di soggiorno per stranieri debbono esser considerate, secondo il Carol, quelle che abbiano almeno 300 letti disponibili; le altre, assai numerose, non sono chiamate in causa, in quanto interessano la sola attività turistica interna, pur risultando dalla carta che sono in numero assai rilevante. Le stazioni turistiche vere e proprie (quindi



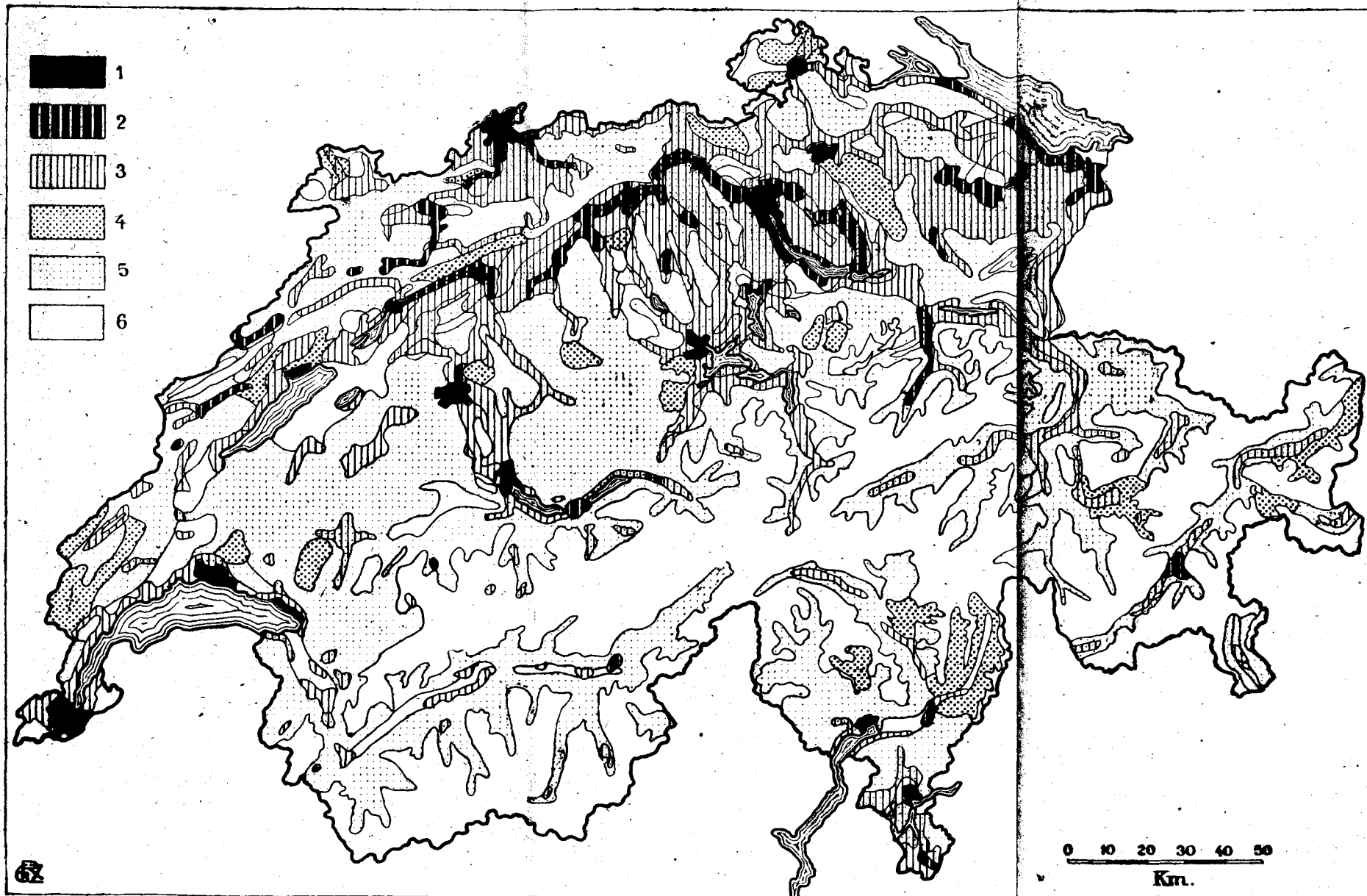
REGIONI INDUSTRIALI DELLA SVIZZERA - 1. Industria del cotone, del lino, della lana ; 2. Industria della seta e del rayon ; 3. Industria del ricamo ; 4. Industria metallurgica ; 5. Industria del tabacco (sec. H. Carol).

con oltre 300 letti) possono ripartirsi in alcune categorie: numero dei letti inferiore a 500, da 500 a 2000, da 2000 a 3600, da 3600 a 5600 e oltre. Se da un punto di vista veramente quantitativo ciò può avere un certo interesse, assai più interessante risulta il fatto che una classificazione delle località di cura e soggiorno può essere stabilita in base al periodo di durata del soggiorno stesso, in modo da fissare quattro tipi di stazioni di cura e soggiorno: stazioni invernali (es. S. Moritz), stazioni estive (Lucerna), stazioni primaverili e autunnali (Locarno), stazioni permanenti (Leysin). Un'altra distinzione può anche essere fatta a seconda della natura degli ospiti, in stazioni frequentate in prevalenza da stranieri o da svizzeri, pur dovendosi notare che tale differenza è alquanto variabile da un anno all'altro.

Come ho detto, assai importante è la produzione di energia idroelettrica. Per la sua localizzazione in complesso si può osservare che il 90% dell'energia disponibile è prodotta da una ottantina di centrali di potenza superiore ai 5000 Kw; gli impianti possono distinguersi a seconda dell'altezza del salto d'acqua (limite tra i due gruppi 50 m. di altezza del salto) e a seconda della disponibilità minima o massima, di possibilità di erogazione di acqua (minimo 78 ore e massimo 1530 ore). E' assai notevole, annota il Carol, osservare il significato geografico dell'industria idroelettrica svizzera che si esprime sia in impulso alle attività industriali, sia in un progressivo sganciamento della localizzazione industriale dalle località di produzione di energia e nei nuovi rapporti di collegamento tra le aree di produzione e quelle di consumo, di cui una conseguenza è l'industrializzazione di talune zone, come il Vallese (ove l'impianto della Dixence ha una disponibilità di oltre 130.000 Kw).

Il movimento commerciale può considerarsi sotto tre aspetti principali: delle linee di movimento (ferrovie, strade, aeroporti, vie d'acqua interne); dei mezzi (treni, automobili, aeroplani, navi); della quantità (viaggiatori, merci e posta) e in senso lato può aggiungersi anche il movimento telegrafico, telefonico e radio. Di gran lunga il più importante è per la Svizzera il traffico ferroviario, in cui possono distinguersi linee di prima classe, cioè quelle che registrano un traffico annuo per chilometro superiore ai 4,6 milioni di tonn. lorde, come ad es. la linea del Gottardo con 6,7 milioni di tonn. o quella Olten-Basilea con 16,5 milioni di tonn.; di seconda classe con un tonnellaggio tra 1,8 e 4,6 milioni (linea di Lucerna); e linee sussidiarie, quelle il cui traffico resta al di sotto di 1,8 milioni di tonn. Tra queste sono comprese importanti linee di montagna a scartamento ridotto. Di fronte ai quasi 6000 km. di linee ferroviarie sta una rete cantonale di strade automobilistiche che sfiora i 1500 km., cui sarebbero da aggiungere le vie comunali e private, le quali non solo completano la rete ferroviaria, ma hanno un traffico particolarmente intenso di linee postali soprattutto in alcune zone delle Alpi, della zona centrale e del Giura.

Notevole importanza, come risulta anche dai dati statistici, hanno la navigazione interna (2,43 milioni di persone trasportate in un anno e quasi 1400 tonn. di merci sul L. dei Quattro Cantoni), nonché la naviga-



SVIZZERA: FORME DI ECONOMIA INDUSTRIALE - COMMERCIALE — 1. Regioni esclusivamente industriali - commerciali: grandi agglomerati urbani; 2. Regioni rurali, fortemente industriali - commerciali; 3. Regioni rurali, poco industriali - commerciali; 4. Regioni con forte copertura forestale; 5. Regioni con limitata copertura forestale; 6. Regioni non coltivate (sec. H. Carol).

zione aerea, sulla quale non si hanno dati recenti, ma che ha preso notevole sviluppo nel dopo guerra.

La distribuzione geografica delle industrie in Svizzera è quanto mai interessante e ad essa il Carol ha dedicato una speciale cartina, qui riprodotta. Come si chiarirà in seguito, la zona veramente industrializzata è costituita in prevalenza dalla zona settentrionale, che costituisce una fascia quasi continua con qualche ramificazione e isola dislocata verso le parti centrali e quelle all'estremità sud-occidentale del paese. Il carattere dominante è rappresentato dall'industria tessile, associata quasi sempre a quella dell'abbigliamento, ma anche le industrie meccaniche e quelle alimentari rappresentano un settore assai importante. Se si può dire che nella fascia di sviluppo delle industrie vi è una certa commistione, determinata solo da quei fattori generali che provocarono il sorgere e il fiorire delle industrie, tuttavia si può anche osservare che in prevalenza quelle meccaniche prevalgono nel Giura, mentre le industrie della zona nord-orientale sono in particolare quelle dell'abbigliamento. Fanno visibilmente eccezione alcuni grandi complessi industriali (Zurigo, Basilea, Berna e qualche altro), ove si ha sì la prevalenza di qualcuna delle industrie, ma anche le altre sono tutte largamente rappresentate.

3) *Mantello forestale*. — Natura ed entità del mantello vegetale sono noti da tempo, cosicchè è consentito oggi distinguere chiaramente i due aspetti fondamentali del mantello forestale, cioè: il bosco vero e proprio di alta, media e bassa montagna (di aghifoglie, misto e di latifoglie), e il bosco subalpino (castagneto) della porzione meridionale. Di assoluta predominanza (circa 1/4 dell'area totale della Svizzera) è il primo, sia per la sua importanza economica (un patrimonio di circa un miliardo di franchi) sia per i riflessi climatici, di regolatore delle acque e sociali. L'aspetto è assai vario e ben conosciuto attraverso gli studi in particolare di Fröh e Schädelin (6); ma interessante è annotare il suo rendimento unitario per ettaro, in legname, che in base ai dati medi del quinquennio 1925-29 sarebbe di 6,9 mc., per la zona centrale, di 5,3 mc. nel Giura, fino ad abbassarsi in qualche settore delle Alpi intorno a 2,3 mc. per ettaro, con un ricavato netto unitario rispettivamente di 140,5, 92,8 e 26,6 franchi per ettaro. Assai minor importanza ha il bosco subalpino, limitato ad aree ristrette soprattutto del Canton Ticino.

4) *Agricoltura*. — Anche se nel complesso l'industrializzazione ha raggiunto nella Confederazione una particolare importanza, l'agricoltura tuttavia sta sempre alla base dell'economia svizzera con aspetti molteplici che difficilmente sono riassumibili in pochi cenni e che, come per l'Italia hanno fatto il Giusti in una abbastanza recente trattazione e altri (7), andrebbero convenientemente illustrati.

(6) J. FRÖH, *Geographie der Schweiz*, 2 voll., S. Gallo, 1930-32; W. SCHÄDELIN, *Wald unserer Heimat*, Zurigo, 1941.

(7) U. GIUSTI, *Caratteristiche ambientali italiane, agrarie-sociali-demografiche: 1815-1942*, Roma 1943.

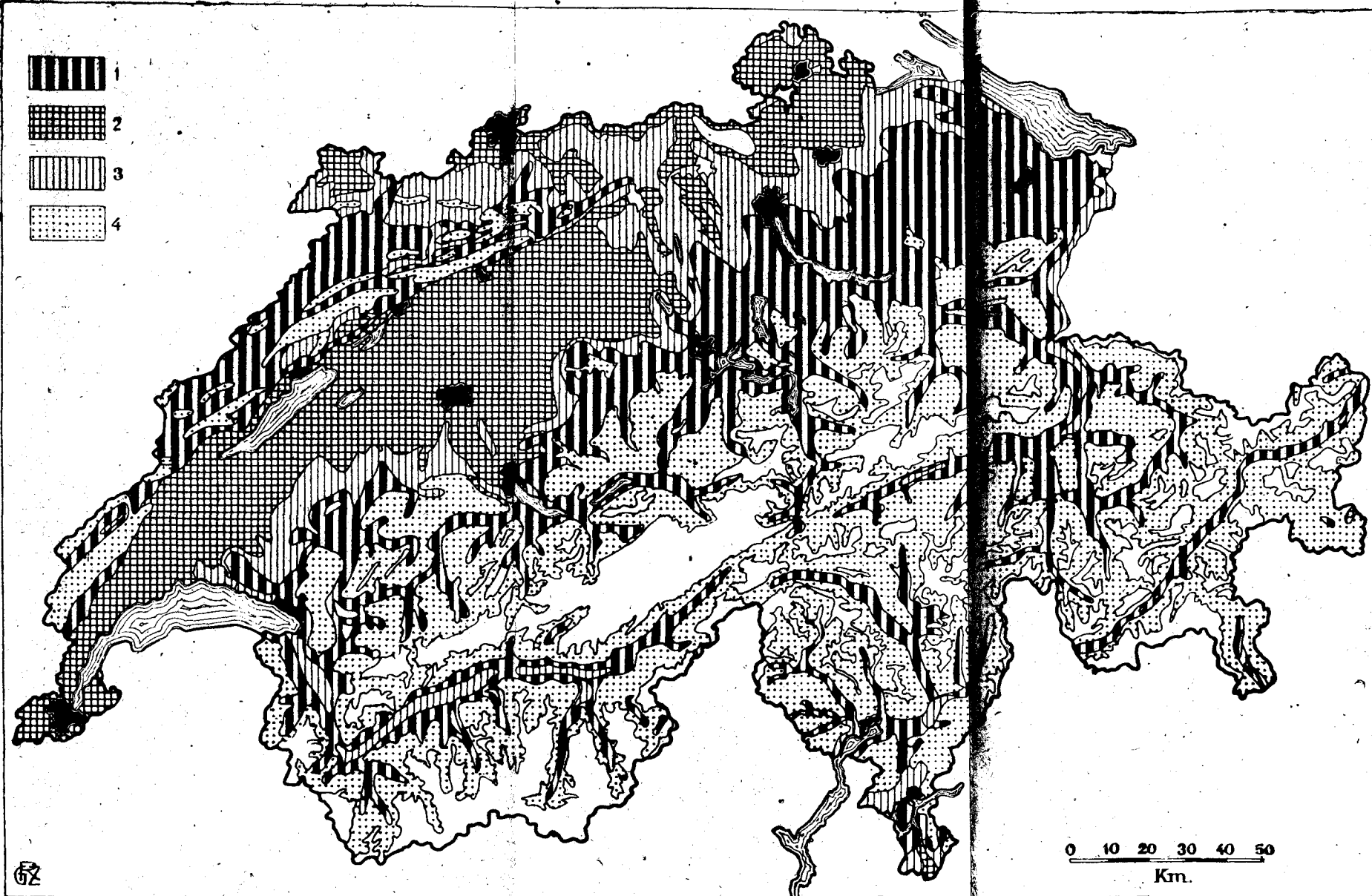
Si può anzitutto osservare che per quasi tutta la Confederazione hanno un significato notevole i limiti altimetrici delle colture e dei prati e pascoli, i quali limiti, come si può desumere dall'abbondante letteratura in proposito, hanno notevoli legami con l'insediamento umano permanente e temporaneo. Altri aspetti di ordine generale risultano dal rapporto tra l'area coltivata e quella incolta, dal rapporto tra le varie colture tra loro, dalla grandezza della proprietà. La prima importante categoria che può farsi è quella dei territori a prati permanenti ai quali, secondo statistiche del 1929, erano da ascrivere quasi 50.000 aziende agricole (quasi il 20% del totale) con un'area di poco superiore al 29% di quella totale coltivata. Naturalmente scostamenti da questi valori possono essere facilmente ammessi con l'introduzione della frutticoltura o di altre colture di questo genere, ma l'importanza permane entro le proporzioni sovra enunciate.

Quasi della stessa importanza (40.000 aziende, pari al 17% del totale di esse, e poco più del 16% dell'area totale) è la categoria delle aree a prati permanenti con certa rotazione di colture agricole (dal 2 a 10% della superficie totale). In media si può dire che i prati permanenti toccano almeno l'80% della superficie coltivata e solo il 5,6% spetta ai campi coltivati.

La terza categoria è quella dei prati permanenti con coltivazioni che stanno tra il 10 e il 30%, in cui però debbono distinguersi due forme e precisamente quella in cui i cereali occupano meno del 50% dei campi, con prevalenza quindi di patate ecc. (e questa forma interessa il 10% della superficie e il 12,7% del numero totale delle aziende); e quella in cui più del 50% dell'area è a cereali, con un numero di aziende del 10% pari al 12,6% della superficie complessiva. Può essere interessante sottolineare che in media il primo dei due sottotipi conta il 74% di prati permanenti e il 19,5% di zone coltivate, mentre nel sottotipo cerealicolo il 75,5% è a prati permanenti e su un 19,6% di campi il 60% è a cereali e il resto coperto da altre colture.

L'agricoltura prende la prevalenza sui prati naturali quando il 30% almeno della superficie è coltivata; l'aspetto però è diverso a seconda che almeno la metà del territorio coltivato è a cereali (categoria che comprende il 7,3% delle aziende agricole e il 10,9% della superficie totale, con rotazione agraria pluriannuale) o a seconda che i cereali sono meno del 50% dei coltivi e le foraggere meno del 40%, o infine, pur permanendo i cereali al di sotto del 50%, risultano oltre il 40% della superficie totale. A questi due ultimi tipi dell'agricoltura svizzera sono da ascrivere per il primo il 12,6% delle aziende con una superficie totale del 15,6%, e per il secondo solo il 6,8% delle aziende, con una superficie totale del 9,8%.

Non mancano nella Confederazione le zone caratterizzate da coltivazioni speciali, tra le quali si distinguono in particolare mais, tabacco e barbabietola da zucchero con un'area che varia tra il 2 e il 10% della superficie totale e con una localizzazione sufficientemente precisata, cui si associano le aree ad agricoltura intensiva (prodotti ortofrutticoli) molto frequentemente localizzati nei dintorni dei maggiori agglomerati umani, nei quali dintorni queste aree occupano percentuali variabili tra il 2 e



SVIZZERA: FORME DI SFRUTTAMENTO AGRICOLO — 1. Regioni con prati naturali; 2. Regioni di prati naturali con campi; 3. Regioni di campi con prati naturali; 4. Regioni con copertura forestale (sec. H. Carol).

il 60%. Tra queste coltivazioni vanno comprese, oltre a quelle ortofrutticole in generale, i vigneti e le coltivazioni intercalate subalpine (barbabietole), mentre i frutteti veri e propri (oltre 30 alberi per ettaro) presentano una caratteristica localizzazione in alcune zone più favorevoli della Confederazione.

Il limite superiore dell'insediamento umano permanente, che può avere il significato di « limite delle culture », rappresenta anche il limite verso l'area dei pascoli, che assumono uno sviluppo particolare nelle Alpi e nel Giura, ove da 1-2 tagli all'anno si arriva fino a fare un taglio ogni 2-3 anni. A questa zona appartengono le « malghe », che in base a dati statistici accertati ormai da tempo rappresentano un valore di notevole importanza nell'economia del paese.

Da un rilevamento statistico non più tanto recente risulta che il terreno improduttivo, in senso agricolo, è di 9268 kmq., circa un quarto della superficie complessiva del paese, di cui 1285 kmq. spettano ai grandi laghi e il resto alle aree propriamente improduttive. Tanto però i grandi laghi quanto le zone rocciose o coperte di ghiaccio dell'alta montagna, se dal punto di vista agricolo vanno considerate come improduttive, non possono considerarsi tali nell'economia generale per le attività economiche che alimentano: così la pesca o il turismo, valorizzazione quest'ultima di ampie zone di alta montagna della Svizzera, ove l'uomo ha creato al di sopra del limite non solo delle coltivazioni, ma addirittura della vegetazione, veri e propri centri permanenti di ben nota fama e che troppo lungo sarebbe enumerare.

5) *Caratteri principali delle regioni economiche.* — Le condizioni geomorfologiche della Svizzera sembrerebbero essere tali da determinare un forte frazionamento in regioni o subregioni economiche, ma anche dalle allegate cartine si rileva che invece vi è una certa continuità tra una zona e l'altra, tra una valle e l'altra. Il quadro generale mostra in sostanza due aspetti fondamentali: nella regione settentrionale, costituita da una fascia di varia larghezza e che si insinua più o meno verso l'interno del paese, predomina un'economia più propriamente industriale o industrializzata, fascia in cui piccola è la parte della popolazione che vive dell'agricoltura, rappresentata questa, per quel tanto che sussiste, da prati e campi, o da qualche ristretta area di coltivi con prati. Vi si trovano i maggiori agglomerati umani, ove le attività industriali e commerciali sono assolutamente prevalenti sulle altre attività economiche del paese. Fa corona a questa regione, verso occidente, una zona fortemente boscata con prati; lo stesso aspetto di utilizzazione del suolo presenta anche tutta l'area a oriente del Lago di Zurigo, ove particolare sviluppo hanno le industrie tessili e dell'abbigliamento.

Il resto del paese è in prevalenza utilizzato dall'agricoltura. E' interessante rilevare come le zone di prati, prati con coltivi, coltivi con prati, le zone a pascoli e le zone incolte costituiscono fasce abbastanza continue. Le due zone di coltivi associate ai prati coprono in sostanza l'area che dal L. di Ginevra, lungo il L. di Neuchâtel, si spinge verso

l'estremità settentrionale e prosegue per altra direzione verso sud ove si appoggia a Zurigo, Lucerna e Thun, interessando prima di tutto il Mittelland, mentre l'Oberland ne segna il limite meridionale. Le zone più basse dell'Oberland, la porzione di nord-est e i solchi vallivi più profondi, che si diramano entro l'Oberland, le alte valli del Rodano e del Reno con quelle dei loro maggiori affluenti, nonchè alcune zone del Ticino, sono in prevalenza regioni di prati, più o meno intercalati con boschi.

Una fascia di terreni incolti, assai sviluppata nell'Oberland, si distende dai confini con l'alta Savoia fino quasi ai confini austriaci nei pressi di Coira e Davos. E' la spina dorsale montuosa sui cui fianchi settentrionali e su quelli meridionali, che si saldano con quelli delle Alpi Lepontine, assume grande sviluppo, si può dire anzi sviluppo continuo, la regione dei pascoli largamente utilizzata dall'uomo per l'allevamento.

La carta del Carol, benchè non sia di agevole lettura, è di straordinario interesse, perchè da essa si può trarre una visione panoramica delle varie condizioni economiche del territorio della vicina Confederazione, rendendosi anche conto della complessità dell'aspetto geografico di essa.

SUMMARY. — The Author examines an economic map of Switzerland, published by H. Carol in 1946, and shows the main characters of the Confederation's human geography.